

VITA DELLA COMUNITA'

Domenica	26	IV domenica di Quaresima. <i>Visita mostra "Carlo e Federico" al museo diocesano.</i> Ore 15.00 : Vespri della domenica e S. Rosario.
Lunedì	27	Ore 17.30 : Vespri con la S. Messa del lunedì di quaresima.
Martedì	28	Ore 15.00 : Catechesi Preadolescenti 1° anno. Ore 16.30 : Catechesi Ragazzi. Ore 18.15 : Incontro Preadolescenti 2° anno. Ore 21.00 : Catechesi dell'Arcivescovo via Radio Circuito Marconi (FM 100,850). <i>Gruppi di Ascolto nelle famiglie.</i>
Mercoledì	29	Ore 16.30 : Catechesi degli Anziani e Pensionati. Ore 21.00 : Incontro degli Adolescenti e Giovani.
Giovedì	30	Ore 17.30 : Vespri con la S. Messa del giovedì di quaresima. Ore 20.30 : Riunione Genitori, Padrino e Madrina battesimo.
Venerdì	31	Ore 17.30 : Via Crucis animata dai bambini. Ore 20.45 : Via Crucis.
Sabato	1	Ore 09.00 : Ritiro del 4° anno a Concenedo - Paolo VI. Ore 11.00 : S. Messa di suffragio con gli Amici di Padre Dante di Viarolo – Parma. Ore 15.00 : Genitori del 4° anno a Concenedo. Ore 17.00 : S. Rosario e S. Messa della 5° di Quaresima.
Domenica	2	V domenica di Quaresima. Ritiro del 6° anno a Concenedo – Casa Paolo VI. Ore 14.45 : S. Battesimo di Stefano.

INTENZIONI DELLE S. MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 26.3 : h.08.00 : Per la Comunità.
h.10.30 : Def. Bruna Usai – Def. Giovanna Vassena.
h.17.30 : "Celebrazione".

Lunedì 27.3 : h.17.30 : Def. Franco Crotta – Def. Roberto Sala.

Martedì 28.3 : h.17.30 : Def. Virgilio e Rosa Invernizzi.

Mercoledì 29.3: h.17.30 : Secondo l'intenzione dell'Offerente.

Giovedì 30.3 : h.17.30 : Def. Pietro Invernizzi.

Venerdì 31.3 : h.17.30 : Via Crucis.
h.20.45 : Via Crucis.

Sabato 1.4 : h.08.30 : Secondo l'intenzione dell'Offerente.
h.17.30 : Def. Frigerio e Baresi - Def. Annunciata Valsecchi.

Parrocchia B. V. Assunta in Ballabio

In Comunità

n° 613 - 26 marzo 2006– anno XIV – (Pro manuscripto).

www.ballabioweb.org invia@ballabioweb.org

« CRISTIANO : LUCE E SALE DEL MONDO ».
La Famiglia soggetto sociale, attivo e responsabile.

(Da : I cristiani nella città – Centro Ambrosiano). **6°**

C. Divenire sale: famiglia e società.

Sarebbe riduttivo limitare la riflessione sul profilo cristiano della famiglia al solo ambito coniugale. **Lo sguardo sulla famiglia chiede di incrociarsi con quello sulla società**, interrogando entrambe sulle rispettive, reciproche responsabilità. Sotto questo profilo la nostra analisi trova un punto di riferimento pressoché obbligato nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa, che dedica il suo quinto capitolo proprio al tema della famiglia, in quanto "cellula vitale della società".

Il reciproco rimando tra famiglia e società

Si potrebbe leggere in una sorta di inclusione, di cornice, il duplice versante del servizio che la famiglia e la società sono chiamate a rendersi reciprocamente. Come abbiamo visto fin dall'inizio, la famiglia costituisce la "prima cellula" di cui vive la società. Ora laddove le cellule sono sane, anche l'intero corpo è sano, laddove le cellule stentano a crescere e a riprodursi, l'intero organismo non può che risentirne, fino ad ammalarsi e a morire.

Il Compendio ribadisce in modo esplicito: «**La famiglia, comunità naturale in cui si sperimenta la socialità umana, contribuisce in modo unico e insostituibile al bene della società**». E' infatti anzitutto all'interno della famiglia che vengono mediati e trasmessi i valori non solo religiosi ma anche morali e umani, condizione perché la società non si disgreghi eticamente.

Difendere e promuovere l'istituzione familiare e dunque nell'interesse anche della società: proprio perché essa trae beneficio dall'aver al proprio interno il maggior numero possibile di cellule (di famiglie) "sane", è giocoforza concludere che la

società è chiamata a porre in essere tutte le misure tese a favorire il pieno sviluppo della famiglia. Al riguardo non bastano però le affermazioni di principio; occorrono adeguate politiche familiari che sappiano tradurre nel vissuto quotidiano le istanze sopra descritte.

Il servizio della società alla famiglia si concretizza nel riconoscimento, nel rispetto e nella promozione dei diritti della famiglia. Tutto ciò richiede la realizzazione di autentiche ed efficaci politiche familiari con interventi precisi in grado di affrontare i bisogni che derivano dai diritti della famiglia come tale.

Quali sono questi diritti fondamentali?

Si potrebbero disegnare due linee direttive, rispettivamente in rapporto alla tutela delle persone e delle cose.

Anzitutto **la tutela delle persone**, partendo dal *«prerequisito, essenziale e irrinunciabile, del riconoscimento – che comporta la tutela, la valorizzazione e la promozione – dell'identità della famiglia, società naturale fondata sul matrimonio»*.

Non si tratta di discriminare i legami interpersonali impostati su basi diverse nè di giudicare le scelte personali di ciascuno, quanto di rimarcare che il fondamento della società non può che essere visto appunto nella famiglia, dunque nel matrimonio, nell'evidente differenza (si pensi alla potenzialità procreativa) rispetto alle unioni omosessuali; senza dimenticare che non si possono equiparare alla famiglia neppure le cosiddette "unioni di fatto".

I diritti delle persone si intrecciano poi con **la gestione delle cose**; alludiamo al campo dell'economia familiare. Non si possono trascurare le grandi difficoltà con le quali si scontrano le famiglie, specie le più giovani, in una società avanzata e complessa come la nostra. I costi – economici, ma anche umani – sono in vertiginoso aumento; crescono le difficoltà a progettare un futuro dove la coppia sappia fare spazio ai figli. Occorrono politiche fiscali che non premino solo "una tantum" le coppie con figli, ma rendano accessibile a tutti una vita familiare serena.

Il Compendio è estremamente chiaro al riguardo, laddove insiste nel ribadire l'intima connessione che deve legare la difesa della famiglia con la tutela del diritto ad un equo lavoro e a un salario adeguato: *«Per tutelare questo rapporto tra famiglia e lavoro, un elemento da apprezzare e salvaguardare è il salario familiare, ossia un salario sufficiente a mantenere e a far vivere dignitosamente la famiglia»*. Sono parole forti, che interpellano senza equivoci le classi politiche e le rispettive intenzioni riguardo al futuro della società.

A tutti i Parroci e Rettori di chiese dell'Arcidiocesi di Milano

come è noto, il Cardinale Arcivescovo, in due momenti — il 7 dicembre 2005, nella solennità di Sant'Ambrogio, e durante il pontificale dell'Epifania 2006 — ha solennemente comunicato alla Diocesi la decisione del Santo Padre Benedetto XVI di beatificare, il prossimo 30 aprile nella nostra Cattedrale, due presbiteri ambrosiani: il ven. mons. Luigi Biraghi e il ven. don Luigi Monza.

Il Comitato Organizzatore nominato dall'Arcivescovo è al lavoro per la preparazione e la celebrazione di questo avvenimento, che certamente estenderà i suoi effetti benefici sul presbitero diocesano e su tutta la Diocesi. A suo tempo verranno emanate disposizioni particolareggiate, che saranno inviate insieme ai sussidi per le celebrazioni da promuovere nelle diverse comunità cristiane, alla vita dei prossimi Beati e ad altro materiale utile.

Di fronte a tale evento, mi sembra necessario invitare i pastori a **creare un clima di attesa spirituale in vista del 30 aprile**.

Pertanto, celebrata adeguatamente la Quaresima e la Domenica di Pasqua, potremo dedicare alla preparazione spirituale delle due beatificazioni il breve tempo che intercorre tra domenica 23 aprile e domenica 30 aprile.

In particolare:

1. **In tutte le celebrazioni di domenica 23 aprile si dia il solenne annuncio della beatificazione dei due presbiteri ambrosiani.**
2. Nel pomeriggio della stessa **domenica 23 aprile e nei giorni seguenti**, invito i parroci a tenere **una celebrazione della parola o un rosario meditato**, usando gli appositi sussidi che saranno inviati in tempo utile dal Comitato Organizzatore.
3. Nella **domenica 30 aprile**, nell'omelia e nella preghiera dei fedeli, si trovi il modo di coordinare la priorità della domenica pasquale con la **celebrazione della beatificazione in Cattedrale**.

E' quanto mai opportuno **sollecitare la partecipazione di una rappresentanza dei fedeli di ogni nostra comunità** cristiana alla celebrazione di queste beatificazioni, che si terranno alle ore 10.30 di domenica 30 aprile in Piazza Duomo. Infatti, oltre ad essere un avvenimento storico di rilievo — poiché per la prima volta si celebrano delle beatificazioni in Diocesi — si tratta di un importante e significativo evento ecclesiale, che per tale motivo deve coinvolgere tutta la nostra Chiesa Ambrosiana, nelle sue molteplici espressioni.

+ Carlo R. M. Redaelli